



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MERCOLEDI' 8 MAGGIO 2024

La Banda dei Carabinieri al “Verdi”

Concerto di solidarietà nel giorno in cui si celebrano le vittime del terrorismo

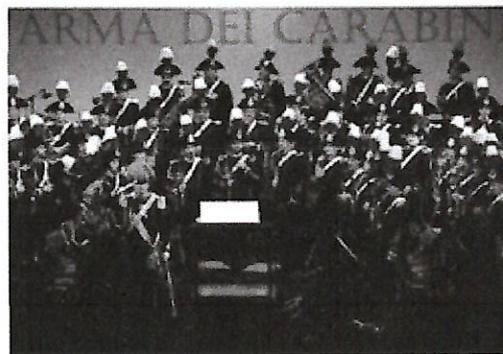
L'EVENTO

Entreranno nella grande sala del “Teatro Verdi” di Salerno, suonando le note della Marcia d’Ordinanza dei Carabinieri Reali di Luigi Cajoli, i 102 componenti della “Banda Musicale dell’Arma dei Carabinieri” che si esibiranno, dalle 20, in un concerto di solidarietà organizzato dai Club Rotary in occasione delle celebrazioni previste per la giornata in memoria delle vittime del terrorismo interno e internazionale. La serata, presentata dalla giornalista Vira Carbone, prevede la partecipazione del soprano salernitano Ilaria Sicignano, che si esibirà in alcuni dei brani che saranno eseguiti dalla “Banda Musicale dei Carabinieri” diretta dal Maestro Direttore Colonnello Massimo Martinelli. Il programma del concerto prevede l’esecuzione de “Il Canto degli Italiani” scritto da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro; brani di Beethoven, Mascagni, Puccini, Martinelli, Matt e Haines, Ennio Morricone e Nicola Piovani. Sarà eseguito anche il brano “Fanfare for the Common Man” degli “Emerson, Lake & Palmer”, e il brano “La Fedelissima” la Marcia d’Ordinanza dell’Arma dei Carabinieri di Luigi Cirenei che dal 26 luglio 1929 è diventata la marcia d’ordinanza dell’Arma dei Carabinieri, in sostituzione della precedente del Maestro Luigi Cajoli. Il ricavato del concerto sarà destinato alla realizzazione di quattro progetti di solidarietà tra i quali il Polio Plus dedicato dalla “Rotary Foundation” all’eradicazione della Polio nel mondo. Nella mattinata dello stesso giorno, alle 9, presso l’Aula delle Lauree di Ingegneria “Vito Cardone” dell’Università degli Studi di Salerno c’è un convegno di studi su “Terrorismo, caduti istituzionali e tutela dell’ordine democratico: il diritto penale politico tra passato e futuro” al quale parteciperanno importanti personalità di livello nazionale e tutte le autorità militari e civili del territorio che si terrà, sotto l’egida scientifica

del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università diretto dal professor Francesco Fasolino. Il convegno e il concerto sono stati organizzati da sette Club Rotary, coordinati dal professor Antonino Sessa presidente del “Rotary Club Salerno Nord dei Due Principati”, Club capofila: “Rotary Salerno” presidente Umberto Maria Cioffi; “Rotary Salerno Est” presidente Camillo De Felice; “Rotary Salerno Picentia” presidente Vincenzo Capuano; “Rotary Salerno Duomo” presidente Sabatino Cuzzo; “Rotary Cava De’ Tirreni” presidente Ugo Sorrentino; “Rotary Paestum Centenario” presidente Maria Luisa De Leo, insieme al “Distretto Rotary 2101”, presieduto dal Governatore Ugo Oliviero, a un Comitato d’onore coordinato dal Prefetto di Salerno Francesco Russo e con il patrocinio ed il sostegno della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Comune di Salerno, della Camera di Commercio di Salerno e della Banca Monte Pruno e con il patrocinio di Confindustria Salerno, dell’Arcidiocesi di Salerno e degli Ordini degli Avvocati di Salerno e Nocera Inferiore.

Aniello Palumbo

riproduzione riservata



La Banda dei Carabinieri sarà domani sera in concerto al “Verdi”

© la Città di Salerno 2024

Powered by **TECNAVIA**

Il fatto - L'impresa lavora a singhiozzo senza doppi turni quotidiani con rimozione della barriera di jersey fino al venerdì

Interventi per installazione di barriere fonoassorbenti: Anas procede a rilento

Da due anni sono in corso lavori di installazione di barriere fonoassorbenti, appaltati dall'Anas, all'uscita della galleria di Fratte con corsia unica in direzione sud. L'impresa lavora a singhiozzo senza doppi turni quotidiani con rimozione della barriera di jersey il venerdì pomeriggio e reinstallazione il lunedì mattina, per un presunto incremento del traffico nel fine settimana quando non circolano i camion, con maggiorazione dei costi. La strozzatura provoca una fila che parte dal varco portuale e sale lungo il viadotto fino all'innesto con l'autostrada Sa Reggio. La coda si crea due volte al giorno, mattina e primo pomeriggio in coincidenza dello sbarco dei containers dalle navi che arrivano al porto. Imbuto e fila analoga sul tratto autostradale Vietri - Salerno. Tempi di percorrenza dal porto allo svincolo di Salerno città, un'ora e 10 minuti di mattina, 40 minuti il pomeriggio. Tempi di percorrenza sul tratto autostradale da Cava a Salerno, 30 minuti di mattina (con pedaggio che andrebbe abolito). Coda quotidiana mattutina anche su via Ligea e via Porto, lungo la strada che rappresenta la porta di ingresso in città. La ricaduta in termini di inquinamento da gas di scarico è impressionante e non è stata mai verificata (l'Arpac esiste ancora?). E sconcertante che nessuna



Le code quotidiane per i lavori

autorità - né prefetto né sindaco - si faccia carico del problema, mettendo in mora l'Anas, e che nessun esponente politico si preoccupi di segnalare la situazione. Aspettiamoci un peggioramento con l'arrivo dell'estate. A questa situazione va aggiunta la chiusura del tratto ferroviario Salerno Cava per una frana che è caduta mesi fa. La vicenda è il segno di

“
Da due anni circa coda quotidiana mattutina anche su via Ligea e via Porto
”

Si registra un imbuto e fila analoga sul tratto autostradale Vietri - Salerno



una gestione catastrofica della mobilità e di un'indifferenza verso la salvaguardia

dell'ambiente in quella che viene esibita come città europea.

Il fatto - Il progetto valorizza un modello d'intervento ad ampio spettro

Attivi 5 sportelli del progetto Rete A in provincia di Salerno: centri gratuiti contro le dipendenze

Cinque sportelli d'ascolto gratuiti per contrastare le dipendenze. Sono aperti a Salerno, Agropoli, Giffoni Valle Piana, Sant'Arzenio e Angri gli sportelli d'ascolto denominati "Punto A", nell'ambito del progetto "Rete A" (Alcool, Azzardo ed altre Addiction) finanziato dalla Regione Campania e messo in pratica da un gruppo di associazioni che vede come capofila l'Associazione Famiglie in Gioco e le associazioni Gruppo Logos, Filotea, il Gabbiano OdV e Granello di Senapa OdV come partner. Il progetto valorizza un modello d'intervento ad ampio spettro orientato a fronteggiare comportamenti a rischio, sia in termini preventivi che terapeutico-riabi-

litativi. L'obiettivo è la creazione e la messa a regime di una "filiera della cura" attraverso percorsi e metodi di lavoro condivisi tra i partners, per potenziare la capacità di intercettazione dei bisogni e favorire l'accesso alla cura stessa, adottando strategie funzionali e multidisciplinari, integrando i servizi per il Disturbo da Azzardo e le altre addiction dei Dipartimenti per le Dipendenze con le best practices del Terzo Settore. Lo sportello fungerà da antenna territoriale per le richieste di informazioni e di intervento da parte di familiari o cittadini interessati dal fenomeno. Gli operatori di sportello, formati per queste tipologie d'interventi, effet-

tueranno una prima analisi dei bisogni della famiglia, indirizzandola poi ai servizi presenti sul territorio, in base alle necessità emerse. Il Punto A si presenta come un laboratorio per la promozione di stili di vita sani che si propone di garantire un servizio di ascolto sulle problematiche alcol-azzardo correlate e altri comportamenti a rischio, offrire accompagnamento e orientamento ai servizi presenti sul territorio, promuovere e coordinare i programmi di promozione alla salute nella comunità. La sede a Salerno ha come riferimento Associazione Filotea, presso sede Sodalità Csv, Corso Vittorio Emanuele, altre sedi in provincia.

Il fatto - Ospite il professore Roberto Mugavero

A Salerno incontro sulla sicurezza partecipata ed Osint alla Cciao

Il 29 e 30 maggio 2024 a Salerno primo incontro in Italia del Sud sulla sicurezza partecipata ed Osint. Il tema sarà affrontato presso la Sala del Parlamentino della Camera di Commercio di Salerno, in via Roma, 29 alle ore 9.00. L'incontro è promosso dall'Osservatorio sulla Sicurezza e Difesa CBRNe (Chimico, Biologico, Radiologico, Nucleare, Esplosivi), centro che si occupa dei rischi sulla sicurezza e da Giancarlo D'Amore, Presidente della Federpol Campania e membro della WAD, Associazione Mondiale Detective INC, nonché investigatore privato di Salerno. Una attività che metterà allo stesso tavolo soggetti pubblici e privati chiamati ad occuparsi nel quotidiano di sicurezza. Invitate le forze dell'ordine, investigatori privati ed ETS, in modo particolare le Pubbliche Assistenze impegnate nel tema della protezione civile. A relazionare il professore Roberto Mugavero, presidente dell'Osservatorio Nazionale sulla Sicurezza e la Difesa CBRNe OSDIFE di Roma e professore all'Università di Roma. È esperto nazionale di difesa CBRNe e rappresentante italiano, in qualità di esperto di coordinamento CBRNe, nella Task Force europea di protezione civile. Il Prof. Mugavero è anche membro del Consiglio di Amministrazione del Ministero dell'Interno e della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile. L'attività è riservata a professionisti, enti, istituzioni ed organizzazioni operanti nel campo della sicurezza pubblica e privata.

Il fatto - **Organizzazioni sindacali evidenziano ancora una volta le criticità e mancata convocazione degli stessi per risolvere**

Comune, stato di agitazione personale

Stato di agitazione del personale dipendente del Comune di Salerno. A chiedere la convocazione di un tavolo e comunicare l'astensione dalle prestazioni straordinarie le organizzazioni sindacali di Fp Cgil, Cisl Fp, UilFpl, Csa, denunciando il modus operandi dell'Amministrazione Comunale che calpesta la dignità dei lavoratori del Comune di Salerno. In particolare, i sindacati denunciano il mancato rispetto del ruolo delle organizzazioni sindacali, a partire dalla materia dell'informazione preventiva, così come prevista dai dettami contrattuali vigenti; mancata convocazione su diversi regolamenti attuativi di quanto previsto a seguito della sottoscrizione del Ccdi dell'ente comunale; mancata corresponsione di indennità contrattuali per alcune professionalità e mancata applicazione di previsioni contrattuali, a partire dai buoni pasto per la Polizia Municipale; criticità circa la sicurezza dei luoghi di lavoro, più volte segnalate dagli Rsl, ed interventi manutentivi in vista dell'arrivo della stagione estiva in alcune strutture ancora sprovviste di impianti climatizzanti; sicurezza dei lavoratori della Polizia Municipale, con particolare riferimento alla mancata consegna delle divise e degli idonei strumenti di autodifesa; mancato avvio della procedura concorsuale per nuove assunzioni nei settori con maggiore carenza; mancato rispetto degli accordi circa la costru-



Comune di Salerno

zione di una "cella di sicurezza" e dell'acquisto di una nuova centrale operativa, fondamentali per la sicurezza e l'operatività degli operatori; mancato avvio delle Progressioni verticali in deroga, a seguito di numerosi incontri rinviati di punto in bianco, e senza la definizione, ad oggi, della delegazione trattante di Parte pubblica; mancato avvio delle procedure concorsuali, così come previsto dal Ptfp dell'Ente, per n.45 Istruttori di vigilanza, Cat.C a tempo indeterminato part time, per sopprimere parzialmente alla drammatica carenza di personale del Comando di via dei Carrari; nessuna risposta in merito alle numerose richieste delle

organizzazioni sindacali circa una equilibrata ed efficiente organizzazione del lavoro riguardosa dei carichi lavorativi e della giusta applicazione delle attività e delle responsabilità connesse. A seguito delle assemblee sindacali tenutesi lo scorso 6 maggio con i lavoratori dell'Ente, dichiarano lo stato di agitazione di tutto il personale del Comune di Salerno, procedendo con tutte le mobilitazioni consentite dalle normative di legge, e pertanto con l'indizione anche dello Sciopero Generale di tutti i dipendenti, anche a seguito dell'ennesimo mancato accordo in sede di trattativa presso Palazzo di Città lo scorso venerdì 4 maggio.

Il fatto - **L'annuncio è di Ferrovie dello Stato**

Busitalia cerca autisti per le province di Salerno e Napoli

Basta un diploma di scuola superiore, la patente tipo D e una certificazione di conducente per partecipare all'annuncio di Busitalia Campania per autisti. L'obiettivo dell'azienda è quello di rafforzare la platea dei conducenti. A fine selezione pronto un contratto, anche a tempo indeterminato. L'annuncio è di Ferrovie dello Stato: "Il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane ricerca Autisti da inserire in Busitalia Campania S.p.A., nella provincia di Salerno e nella provincia di Napoli. Sostenibilità ambientale, innovazione e sicurezza, personalizzazione dei servizi e sviluppo digitale, nonché integrazione sono alcuni degli elementi che contraddistinguono la missione di Busitalia Campania S.p.A.. Se vuoi contribuire allo sviluppo sostenibile del Paese e migliorare i servizi offerti, siamo l'azienda che fa per te.

Requisiti richiesti: Diploma di scuola secondaria superiore quinquennale, Patente D e Carta di Qualificazione del Conducente - persone. Sarà considerato requisito preferenziale la residenza in Campania". Le sedi di lavoro, Salerno e provincia, Napoli e provincia. Le tipologie contrattuali previste sono determinate sulla base delle candidature, quindi contratti di lavoro sia full-time che part-time, a tempo indeterminato o di apprendistato professionalizzante. È possibile candidarsi entro il 24/05/2024. Sul sito <https://fscareers.gruppofs.it/> tutte le informazioni per partecipare all'annuncio.

gc

Sentenza - **Sportello Tutela Cittadini e Aziende**

Recupero crediti, marito e moglie risparmiano 40mila euro con Stac

Richieste di pagamenti di vecchi debiti da parte di istituti bancari che hanno acquistato il credito dalla precedente banca. In migliaia ogni giorno ricevono comunicazioni, sia per le vie formali, sia informali, nelle quali vengono richiesti i pagamenti dei debiti, con l'avvertimento che in mancanza procederanno con esecuzione forzata, pignoramento ecc. Spesso, però, i cittadini si trovano disorientati, e costretti a dover affrontare situazioni che risalgono a diversi anni fa e le cui somme sono esorbitate a causa degli interessi maturati. La soluzione che, in alcuni casi, può essere adottata è quella di mettersi in contatto direttamente con la banca, al fine raggiungere un accordo. In questo modo ha operato lo Sportello Tutela Cittadini e Aziende del Presidente Tributarista Francesco Antonio Pentone con due recenti casi. Il primo riguarda la richiesta, per tre contratti dal 2015 al 2017, per un importo totale di circa 63 mila euro. A seguito della trattativa, il saldo e stralcio è stato chiuso a 23 mila euro. A spiegarlo è proprio Francesco Antonio Pentone: "I debitori, marito e moglie, si sono visti notificare da uno studio legale per conto di una società di recupero crediti un decreto ingiuntivo per una sola posizione debitoria per un totale di 29.656. Dopo aver inviato una Pec allo studio legale e per conoscenza alla società di recupero crediti al fine di voler risolvere bonariamente siamo stati contattati. La società di recupero crediti ci comunicava che oltre al debito per il quale abbiamo chiesto di chiudere bonariamente con un saldo e stralcio risultavano aperte altre due posizioni debitorie di € 4.959 ed € 28.933. A quel punto, dopo aver informato i coniugi di queste altre due posizioni debitorie ed in base alla loro disponibilità di alcuni risparmi abbiamo deciso di inviare una proposta di saldo e stralcio di € 23.000. La proposta è stata supportata da documentazione attestante la situazione economica nella quale versa il nucleo familiare e quella di salute del capofamiglia. Alla fine la società ha accettato, con un risparmio di circa € 40.000". L'altro caso riguarda un uomo che, a novembre 2023, aveva ricevuto una lettera da uno studio legale per conto di una società di recupero crediti nella quale venivano chiesti circa 36 mila euro, riferiti ad un rapporto di conto corrente di una attività di cui era titolare. "Subito invio allo studio legale ed alla società di recupero crediti una Pec nella quale chiedo di poter ricevere una serie di documentazione riferita al rapporto di conto corrente ed alle varie cessioni del credito che si sono succedute fino ad oggi. Dopo vari solleciti sia via Pec che telefonici, a metà aprile, vedendo che non mi venivano inviati i documenti richiesti, proposi chiusura a saldo e stralcio € 500. A quel punto, dopo circa una settimana, mi inviano risposta dove accettano la mia proposta. La richiesta di determinati documenti possono salvarvi dalle pretese delle società di recupero crediti, come in questo caso, con un risparmio del 98%", conclude Francesco Antonio Pentone presidente S.T.A.C.

Il fatto - **Sindacato contrario all'autoproduzione sulle linee della Grimaldi**

Porto, Usb presenta un esposto in Procura

Oggi, dalle ore 10 presso il Varco Portuale di Ponente Molo Manfredi, presidio e conferenza stampa di Usb porti. L'organizzazione sindacale depositerà un esposto alla Procura della Repubblica di Salerno contro l'autoproduzione sulle linee della Grimaldi.

«La crisi della Compagnia Unica di Salerno è solo la punta dell'iceberg di un sistema portuale che negli anni ha sacrificato gli interessi dei lavoratori per quello degli interessi armatoriali. L'autoproduzione è espressamente vietata dalla Legge eppure, ormai da oltre un anno, Usb invia segnalazioni dettagliate agli organi competenti in merito all'utilizzo illegale di personale marittimo non abilitato per svolgere operazioni portuali. In questo modo, oltre che a mettere a rischio la sicurezza di portuali



e marittimi, si incide sulle chiamate dei lavoratori in banchina - hanno dichiarato - Se a ciò aggiungiamo assunzioni nei terminal al di fuori dell'organico porto e senza che vi sia una strategia unica nella gestione della manodopera in porto ecco spiegata la crisi della Culp e il conseguente calo delle chiamate per i portuali Intempo. Ma non è solo Salerno a subire queste dinamiche. In tutti i porti si preferisce voltarsi dall'altra parte mentre

Governo e Armatori continuano nella loro opera di divisione dei lavoratori, di messa in discussione delle Compagnie Portuali e del loro ruolo centrale nel sistema portuale. I lavoratori devono essere uniti per contrastare questo progetto. Per questo motivo, oltre alle vertenze che quotidianamente portiamo avanti, abbiamo deciso di depositare un esposto dettagliato alla Procura della Repubblica rispetto all'autoproduzione».

«Energia green, porti e chip Sud centrale per l'Europa È la strada del piano Mattei»

Nando Santonastaso

Ministro Urso, partiamo dalla vertenza della Prysmian Fos di Battipaglia: a che punto è il tentativo di scongiurare un futuro senza prospettive per i lavoratori?

«Nell'ultimo incontro, lunedì, che ho avuto con il Ceo di Prysmian è emersa la volontà di trovare una soluzione industriale che preservi produzione e occupazione. Abbiamo così concordato con l'azienda di realizzare a breve una riunione operativa anche con la società che ha avanzato una significativa proposta di acquisizione dello stabilimento. L'obiettivo è poter valutare tutti gli elementi per creare le migliori condizioni per la continuità produttiva mantenendo, nel frattempo, i macchinari accesi».

Prysmian ha giustificato la chiusura dello stabilimento con la mancanza di interventi in favore dei produttori nazionali come invece ha fatto da tempo la Francia...

«È una grave responsabilità dei governi precedenti che non hanno ritenuto di fare quel che nel frattempo aveva, appunto, già fatto la Francia per tutelare il mercato interno. Noi siamo intervenuti già nelle prime settimane della legislatura con il Decreto legge del 5 dicembre 2022 numero 187 per garantire al meglio la sicurezza nazionale: la norma dava mandato all'AGCOM di individuare gli standard tecnici per i cavi in fibra ottica a cui dovranno attenersi gli aggiudicatari dei bandi per la realizzazione dell'infrastruttura di rete, così da assicurare adeguati livelli qualitativi e prestazioni elevate di connettività. E questo nonostante che le principali gare erano state già realizzate con l'assegnazione ad aziende cinesi».

E cosa è successo?

«Purtroppo, l'Agcom ci ha messo oltre un anno a inviare al Ministero delle imprese e del Made in Italy lo schema di delibera e la relativa regola tecnica. Il testo relativo alla regola tecnica è stato notificato alla Commissione Europea per le valutazioni di competenza: il nuovo acquirente potrà quindi contare su un contesto nazionale finalmente favorevole e su un'azienda nuovamente competitiva».

Altra delicata vertenza in Campania è quella di Industria Italiana Autobus, in Irpinia: si è parlato del forte interesse di un gruppo privato per entrare nel capitale dell'azienda, è così?

«Sì, vi è la proposta di un gruppo privato che i soci Leonardo e Invitalia stanno valutando. Ma ci sono anche altre ipotesi da soggetti internazionali, su cui stiamo lavorando nella piena consapevolezza delle potenzialità dello stabilimento e dell'area in cui si trova per chiunque intenda investire. Vogliamo trasformare la crisi in opportunità».

Anche qui: come si è arrivati a questo punto?

«Per l'azione irresponsabile di chi nel 2019 decise di affidare alla mano pubblica quello che potevano ben fare i privati. L'intervento pubblico, peraltro affidato a Invitalia e a Leonardo, che non ha nessuna competenza in materia di bus, è costato circa 180 milioni di euro tra aumenti di capitale, finanziamento soci e garanzie prestate. Una voragine senza fine con una gestione folle, incapace di realizzare un piano industriale. Appena al governo, abbiamo imposto una nuova governance che ha rilanciato la produzione anche con nuove commesse ma ora è necessario individuare la migliore soluzione sostenibile nel tempo».

Vertenze a parte, lei ha spesso sottolineato il ruolo strategico del Sud in chiave euromediterranea, e non solo per l'impatto determinante delle forniture energetiche provenienti dai Paesi africani. È questo il nuovo paradigma del Mezzogiorno?

«Sì, certamente, anche perché stanno cambiando gli assetti globali. Se negli ultimi trent'anni l'Europa è cresciuta nel continente verso e con l'Oriente, nei prossimi anni dovrà crescere necessariamente verso Sud, con il Mediterraneo. È a questo che guarda il Piano Mattei del Governo Meloni. I cambiamenti geopolitici fanno della nostra Penisola e del Mezzogiorno l'area centrale dello sviluppo. Vale per la siderurgia, con il sito strategico di Taranto, il porto dell'Europa

Mediterranea con le maggiori potenzialità. Vale per l'energia, con i gasdotti e le interconnessioni elettriche che trasporteranno in Europa energia verde prodotta in Egitto o in Libia. Vale per la produzione delle auto, così come per i due comparti della tecnologia green e digitale su cui stiamo investendo la maggior parte delle risorse pubbliche. Infine, vale per la logistica con la nuova centralità del porto di Termini Imerese e alla valorizzazione dell'interporto che consentirà di combinare diverse modalità di trasporto, dalla strada alla ferrovia, al mare».

La più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici in Sicilia ma anche un polo per la produzione di microchip: l'industria manifatturiera al Sud resta strategica?

«Il Sud nei prossimi anni sarà centrale nella strada per l'innovazione del Paese. In Sicilia, nell'Etna Valley, si sta sviluppando il più grande polo di tecnologia digitale e green del Mediterraneo. Lo stabilimento 3 Sun di Enel - anche grazie al piano transizione 5.0 - diventerà il più grande sito di produzione di pannelli fotovoltaici d'Europa, accanto agli stabilimenti di STMicroelectronics. Lo ha riconosciuto la stessa Commissione Ue con l'approvazione del progetto della Linea Pilota sui materiali ad alta resistenza per i chip del futuro che sarà realizzata proprio a Catania con la guida del CNR. Un riconoscimento che arriva dopo l'annuncio dell'investimento dell'azienda di Singapore, Silicon Box, che investirà 3,2 miliardi nel nostro Paese».

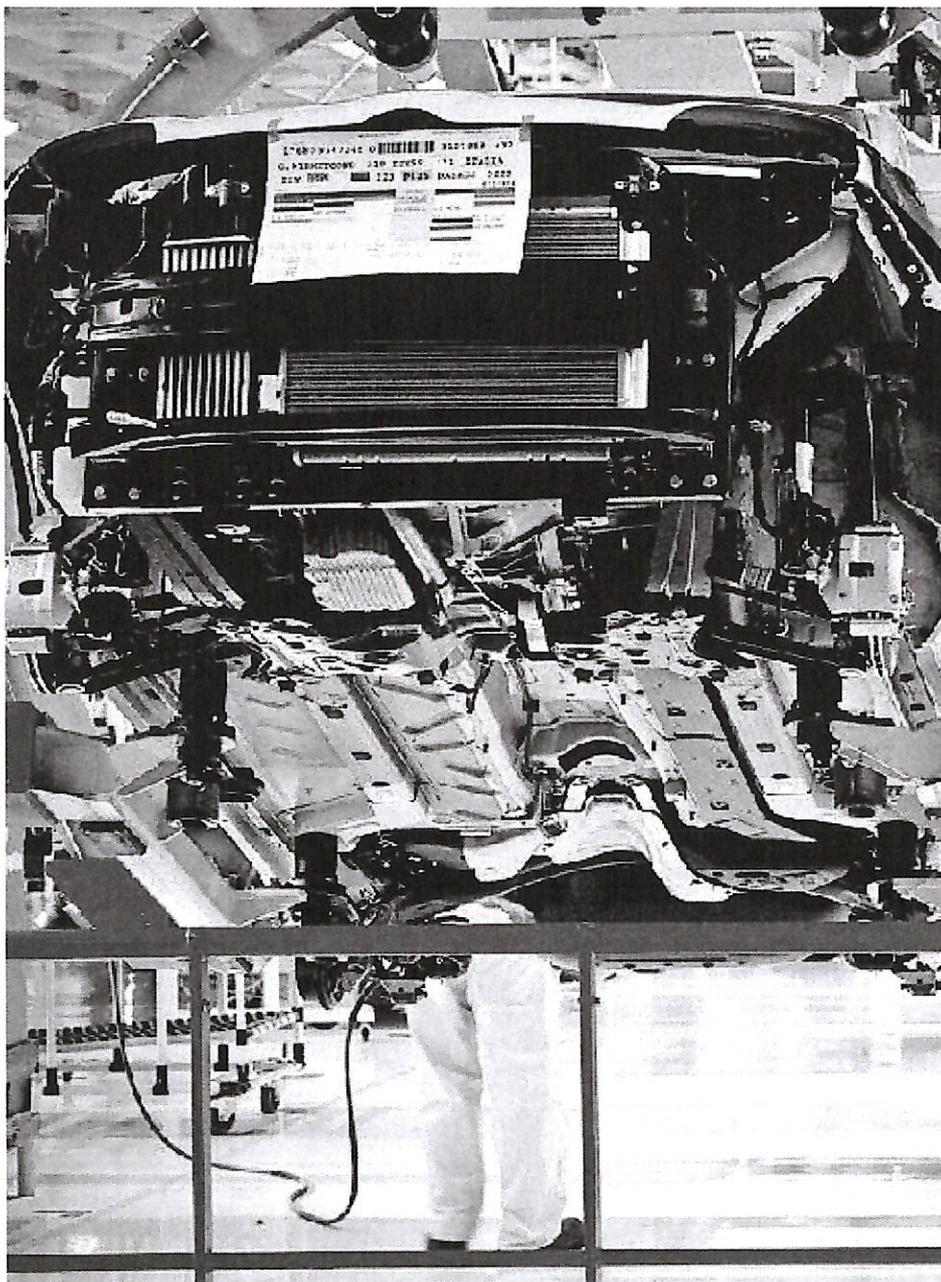
A proposito di auto: il Mezzogiorno è il nuovo polo dell'automotive, da Pomigliano a Melfi, da Cassino a Chieti. Ma a che punto è il confronto con Stellantis sul futuro del Gruppo in Italia? E l'arrivo di un nuovo produttore dall'estero?

«Stellantis ha annunciato al tavolo con il Mimit il quinto modello su Melfi e a breve convocheremo le riunioni sugli impianti di Pomigliano d'Arco, Cassino, Modena e Termoli. L'obiettivo, confermato più volte dalla stessa azienda, è quello di un milione di veicoli in Italia e una intesa sostenibile con la filiera produttiva. Non sarà facile ma noi non molliamo. In ogni caso, lavoriamo per creare le condizioni per insediare un nuovo produttore, al fine di ridurre il divario tra auto prodotte e immatricolate nel nostro Paese e sostenere l'indotto dell'automotive, orgoglio del Made in Italy. Ed è probabile che ciò avverrà proprio al Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania e Puglia trainano export e Pil dell'Italia nel G7

La seconda sul podio dopo gli Usa per aumento del prodotto interno lordo



LO SCENARIO

Marco Fortis

Negli ultimi quattro anni due regioni del Mezzogiorno hanno fatto registrare notevoli record di crescita del PIL e dell'export rispetto ai Paesi del G7, spingendo in avanti in modo importante l'Italia nel G7 stesso. Sono la Puglia nel PIL e la Campania nell'export.

Per quanto riguarda il PIL, se consideriamo la crescita in termini reali, cioè depurata dell'inflazione, nel quadriennio 2020-2023 rispetto all'anno 2019, antecedente la pandemia, l'Italia (+3,5%) ha fatto nettamente meglio di tutti gli altri grandi Paesi europei del G7, cioè Regno Unito (+1,8%), Francia (1,5%) e Germania (+0,7%), ma anche del Giappone (+1,2%) nonché della quarta maggiore economia dell'Euro area, la Spagna (+2,5%). Come appare

chiaramente dal grafico allegato, solo due economie come gli Stati Uniti e il Canada, che hanno sperimentato lockdown meno severi dei Paesi europei durante la pandemia e che hanno potuto avvantaggiarsi della propria grande disponibilità di energia e materie prime durante i rialzi dei prezzi causati dalla guerra russo-ucraina, hanno fatto meglio dell'Italia.

IL RECORD

Un grande contributo alla crescita del PIL italiano è venuto dalla Puglia, che nel quadriennio 2020-2023 è stata la nostra regione la cui economia, in base alle prime stime di Prometeia, è aumentata di più (+5,8%), davanti alla Lombardia (+5,6%), all'Emilia-Romagna (+4,7%), a Bolzano e Trento (entrambe +4,2%), al Friuli-Venezia Giulia (+4,1%), al Veneto (+3,8%), alla Basilicata (+3,7%), alla Campania (+2,8%) e alla Sicilia (+2,7%). Da notare che, oltre alla Puglia, anche tutte le altre regioni del Mezzogiorno appena citate sono cresciute di più della Spagna, che è stata la seconda grande economia europea dopo l'Italia a sperimentare il più forte progresso del PIL nel periodo considerato. La ripresa post pandemia dell'Italia ha dunque visto un apporto corale di molte nostre regioni, tra cui numerose regioni del Mezzogiorno.

SERVIZI & INDUSTRIA

La notevole performance economica della Puglia, dopo la frenata causata dal Covid nel 2020, si è sostanziata soprattutto nel biennio 2021-2022, alla fine del quale, secondo l'Istat, il PIL pugliese era già cresciuto del 5,2% rispetto al 2019. La crescita del PIL della Puglia nel 2020-2022 è stata trainata soprattutto dal valore aggiunto dei servizi (+5,1%), dell'industria in senso stretto (+3%) e, come in quasi tutte le regioni italiane, dal boom delle costruzioni (+28,8%). Il PIL della Puglia, secondo le prime stime di Prometeia, è poi cresciuto ancora dello 0,6% nel 2023, portando il progresso complessivo della regione nel quadriennio 2020-2023, appunto, al +5,8%.

MADE IN ITALY

Nello stesso periodo, nel 2020-2023, l'export italiano espresso in euro è aumentato in valore del 30,4% rispetto al 2019, secondo nel G7 soltanto di poco a quello del Canada (+31,8%, sempre in euro), quest'ultimo trainato però principalmente dai rincari dell'energia. L'export italiano ha preceduto quello degli Stati Uniti (+27,2%) e, in misura notevole, quelli di Francia (+17,9%), Germania (+17,6%), Regno Unito (+14,8%) e Giappone (+5,2%). L'Italia è divenuta nel 2023 il quinto esportatore mondiale, dopo aver superato la Corea del Sud, dietro a Cina, Stati Uniti, Germania e Giappone.

Alla grande performance dell'Italia ha contribuito in misura significativa l'export del Mezzogiorno, cresciuto nello stesso periodo del 37,1%, cioè di più dell'Italia nel suo complesso e di quanto abbiano fatto tutti gli altri Paesi del G7. E all'interno del Mezzogiorno spiccano in particolar modo gli straordinari risultati della Calabria (+83,3%, sempre nel 2020-2023), il cui export è però di dimensioni contenute, appena sotto il miliardo di euro nel 2023, e, soprattutto, della Campania (+79,9%), il cui export nel 2023 ha raggiunto i 22,2 miliardi di euro. Nel 2023, scendendo nel dettaglio, la Campania ha esportato 6,1 miliardi di euro di prodotti farmaceutici, 4,8 miliardi di alimentari e bevande, 3,7 miliardi di mezzi di trasporto, 1,4 miliardi di metalli e prodotti in metallo e 1,1 miliardi di tessile-abbigliamento-pelli-calzature.

IL MEZZOGIORNO

L'export del Mezzogiorno, oltre che dai prodotti alimentari e dalle bevande (9,1 miliardi di euro nel 2023) e dai prodotti della raffinazione petrolifera (14,8 miliardi), è ormai sempre più trainato dalla farmaceutica (8,3 miliardi, con contributi importanti, nell'ordine, di Campania, Abruzzo e Puglia) e dai mezzi di trasporto (11,8 miliardi, con contributi importanti di Abruzzo, Campania, Basilicata e Puglia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
FTSE/MIIB	34.242	36.481	133,71	1,0785	76,61
+0,75%	+0,78%	+1,03%	-0,19%	+0,15%	+0,17%

Tredici trimestri di fila in crescita: utili per 2,6 miliardi, saranno più di 8,5 a fine anno. Orcel: "Aperti ad acquisizioni, ma solo se creano valore"

I conti di Unicredit superano le stime Nel 2024 dieci miliardi agli azionisti

IL CASO

FRANCESCO SPINI
MILANO

Nell'eterno derby della finanza italiana tra Intesa Sanpaolo e Unicredit, Andrea Orcel prova a spostare l'asticella un poco più in alto. La banca di piazza Gae Aulenti da un lato batte le stime degli analisti e chiude i primi tre mesi dell'anno con profitti netti pari a 2,6 miliardi (contro i 2,3 della rivale), in crescita del 24% rispetto a un anno fa. Dall'altro, ritocca al rialzo anche le stime che riguardano l'intero anno. Se in precedenza il gruppo prevedeva di chiudere il 2024 in linea con il risultato del 2023 (ossia poco più o poco meno degli 8,6 miliardi raggiunti a dicembre) ora conta di superare quota 8,5 miliardi

A Piazza Affari il titolo guadagna il 3,5% ma per il ceo è ancora lontano dal suo valore

di. Cambia poco, ma basta - con la revisione delle stime sulla remunerazione dei soci - per avere la fiducia di Piazza Affari, che premia il titolo della banca nata sull'asse italo-tedesco con un rialzo del 3,59% a 36,09 euro. Un livello che ancora non soddisfa Orcel: a suo parere è una «valutazione» ancora «lontana dal riflettere» il valore reale dell'istituto.

Il trimestre appena contabilizzato - il tredicesimo consecutivo di crescita - gode ancora della spinta data dai tassi Bce (in attesa che a giugno Francoforte inverta la rotta) con il margine di interesse

che, a quota 3,6 miliardi, sale dell'8,5% anno su anno (in discesa dello 0,9% rispetto all'ultimo trimestre del 2023) ma può contare anche su 2,1 miliardi di commissioni che rappresentano un terzo dei proventi lordi, +3,3% rispetto a un anno fa e +15,5% sui tre mesi precedenti. I ricavi netti salgono così del 7,5% annuo, a 6,3 miliardi. Prosegue l'opera di efficienza e il rapporto tra costi e ricavi scende al 36,2%.

«Abbiamo iniziato l'anno su basi estremamente solide», afferma l'ad Andrea Orcel. Un risultato, spiega, «supportato da un contesto nettamente migliorato per le commissioni e le attività in gestione, dalla nostra attenzione per i clienti e verso le nostre fabbriche prodotte tradottasi in uno slancio commerciale eccezionale e da un margine di interesse resiliente». Il banchiere ne è convinto: «Unicredit è sulla buona strada per continuare a raggiungere risultati eccezionali».

Nel frattempo il gruppo rivede anche le stime sulla distribuzione agli azionisti che sarà, riguardo all'utile netto di quest'anno, «in linea con le distribuzioni relative al 2023». Senza acquisizioni, il flusso ai soci invece crescerà nel 2025 e nel 2026. Nell'anno solare 2024 gli azionisti possono già fare i conti: riceveranno, nel complesso, circa 10 miliardi di euro: 3 miliardi con le cedole pagate ad aprile, 1,1 miliardi di corrispondenti al riacquisto di azioni proprie a valere sul 2023 già eseguito durante il primo trimestre (senza includere gli 1,4 miliardi relativi al riacquisto di azioni proprie a valere sul 2023 già fatto lo scorso anno), 3,1 miliardi relativi al residuo del buyback a valere sul 2023, e circa 3 mi-

I CONTI

I numeri chiave del primo trimestre di Unicredit



UniCredit
WITHUS



ANDREA ORCEL
AMMINISTRATORE DELEGATO
UNICREDIT

La lettera Bce? Francoforte fa il suo lavoro e ha scritto a tutte le banche esposte in Russia

liardi dall'acconto sulla distribuzione a valere sul 2024. Cosa farà il gruppo del suo eccesso di capitale, si vedrà entro il 2027», spiega una nota del gruppo. Procedere con i buyback o comprare qualcosa d'altro? «Noi restiamo con disciplina a guardare se ci sono operazioni che aggiungono valore per noi e per i target. Nel caso le faremo e rapidamente. Ma se non aggiungono valore perché sono troppo care o non esistono opportunità, allora ricominceremo le nostre azioni», spiega Orcel in un'intervista a Class CNBC.

Capitolo Russia, dove l'utile nel trimestre è pari a 213 milioni (99 un anno fa) su 282 milioni di ricavi. Qualche giorno fa aveva destato un certo interesse la notizia di una lettera della Bce che invitava Unicredit a ridurre le proprie attività in Russia. Notizia che invece non ha

IL BANCHIERE DI ALESSANDRIA

**Finanza in lutto per la scomparsa di Gallia
Fu ai vertici di Cdp, Bnl, Fineco e Fincantieri**

Mondo della finanza in lutto. La scomparsa del banchiere Fabio Gallia, già alla guida di Bnl e poi numero uno di Cassa Depositi e Prestiti per un triennio, è circolata in svariate chat a partire dal primo pomeriggio. La reazione è stata di shock e cordoglio in modo unanime. Gallia, classe 1963, è mancato per un male improvviso.

Nato ad Alessandria, terra che non aveva mai abbandonato nei pensieri sebbene ormai fosse romano d'adozione, Gallia è stato uno dei



Il banchiere Fabio Gallia

più significativi interpreti del capitalismo italiano. Il liceo e l'università a Torino, poi il primo incarico in Accenture, e l'inizio della car-

riera in Ersel, una delle maggiori realtà indipendenti della gestione patrimoniale. Nel 2002 il passaggio a Capitalia, dove è stato vicedirettore generale e direttore finanziario. L'anno dopo diventa ad di Fineco e nel 2008 numero uno di Bnl. Dal 2015 al 2018 ha condotto Cdp nella fase di uscita dalla crisi dei debiti sovrani dell'eurozona. Fra il 2020 e il 2022 fu anche general manager di Fincantieri.

Il banchiere dallo scorso anno era diventato senior partner di Centerview Partners, primaria società di consulenza strategica, presso la sede di Parigi, ed era nel consiglio d'amministrazione di Edison. F. G. —

Il flusso ai soci è destinato a crescere nei prossimi due anni

sorpreso Orcel. «A quanto non so ogni singola banca in Europa che ha un'esposizione alla Russia di qualunque dimensione ha ricevuto tale lettera», dice al microfono di CNBC. «È la Bce che fa il suo lavoro», spiega, precisando che l'esposizione «cross border» su Mosca è scesa del 91% in due anni e la presenza locale del 67%. «La nostra strategia è di continuare a farlo in modo ordinato e accelerato». Intal modo «l'esposizione cross border sarà azzerata nei prossimi 12-15 mesi e la banca locale sarà significativamente più piccola». —

CASTAGNA: REMUNERAZIONE CONFERMATA. UTILI RECORD PER SONDRIO

Mps e Bpm, profitti in aumento Lovaglio: "Aggiorniamo il piano"

LAURAMORELLI
MILANO

Ormai solida e risanata, Mps manda in archivio i primi mesi del 2024 con un utile netto pari a 332,7 milioni di euro, in crescita del 41,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

A spingere è un ulteriore miglioramento della performance operativa, visibile dal margine operativo lordo che ha superato i 550 milioni, in crescita del 33% rispetto all'anno scorso.

Ma anche i maggiori ricavi, aumentati del 15,2%, a 1,01 miliardi, grazie a un incremento delle commissioni nette del 10,1%, e in minori costi, con un rapporto tra le due voci che si attesta al 46%.

«Abbiamo iniziato il 2024 con una performance operativa record che dimostra la nostra capacità di competere sul mercato», ha detto l'amministratore delegato di Mps Luigi Lovaglio durante la conferenza sui conti. Risultato che

per l'ad «conferma che Montepaschi è stabilmente ai vertici del sistema bancario» in grado di maturare «già nel primo trimestre dividendi da distribuire il prossimo anno».

Lovaglio ha però smorzato gli animi circa una possibile aggregazione, a partire da quella con Banco Bpm, e quindi una eventuale creazione del terzo polo. L'ad ha detto di «non vedere di usare il capitale in eccesso per acquisire asset bancari» pur rendendosi conto di do-



Luigi Lovaglio, ad di Monte Paschi

ver «ottimizzare il capitale in eccesso». Piuttosto, ha aggiunto, «forse nel nuovo piano potremmo considerare un approccio diverso per la nostra politica di distribuzione dei di-

videndi». Su questo aspetto un aggiornamento arriverà in occasione dei risultati del secondo trimestre «considerando che siamo in anticipo sugli obiettivi del piano industriale 2022-2026», ha ricordato Lovaglio.

Nessun commento a possibili fusioni e acquisizioni da parte di Banco Bpm, che ha registrato nel periodo gennaio-marzo un utile netto a 370 milioni, in crescita del 40%, e un margine di interesse a 864,4 milioni (+16,3%), principalmente grazie al rialzo dei tassi di interesse e al limitato impatto sul costo dei depositi, con commissioni nette a 521,6 milioni (+5,8%). Forte della solidità dei risultati raggiunti, assieme a una visione prospettica positiva, la ban-

ca guidata da Giuseppe Castagna non solo ha ribadito i target di redditività e remunerazione per gli azionisti ma ha anche aperto a possibili margini di miglioramento della previsione di utile per azione di 90 centesimi di euro.

Infine, Banca Popolare di Sondrio, che chiude il periodo gennaio-marzo con un utile netto record a 145,2 milioni (+53,8% rispetto allo stesso periodo del '23) e con un margine di interesse a 267 milioni, in aumento del 39%. Risultati che, al contrario delle altre banche, hanno portato il consigliere delegato e direttore generale dell'istituto valtellinese Mario Alberto Pedranzi, ad aprirsi a future «aggregazioni se c'è qualcosa di buono». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari



**Brilla Stmicroelectronics
Su anche Amplifon e Poste**

Fra le migliori di giornata sul Ftse Mib troviamo Stmicroelectronics, che chiude su del 2,93%. Bene anche Amplifon, in salita del 2,58%, così come Poste Italiane (+2,23%) e Mediobanca, in crescita del 2,12%. Su Erg, più 1,71%.



**Deboli Saipem e Italgas
In calo Fineco e Tim**

Giornata debole per Saipem, che ha lasciato sul terreno lo 0,87%, e Italgas, giù dello 0,76%. Flessioni analoghe per Fincobank (-0,75%) e per Telecom Italia (-0,75%). Chiusura quasi in parità per Moncler (+0,12%) e Tenaris (-0,08%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il Consiglio compatto fa entrare Polliotto, ex di Compagnia. Calvosa, ex presidente di Eni, rappresenterà la Fondazione in Cdp Crt, i vertici accelerano su Poggi Corsa per evitare il commissario

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE
TORINO

Spingere sull'acceleratore. Bruciare i tempi per dimostrare che la Fondazione Crt funziona. Ieri si è insediato il nuovo consiglio d'indirizzo e come primo atto, oltre a confermare i requisiti dei consiglieri votati dai membri uscenti nella riunione del 19 aprile scorso, si è subito trovato un accordo all'unanimità sul profilo del cooptato che mancava per arrivare a 22, numero stabilito dal nuovo statuto. Avrebbe dovuto essere Corrado Bonaudo, che però si è dimesso quando è emersa la vicenda del "patto occulto" che stava proponendo ai consiglieri e che ha portato alla denuncia al Mef. L'inizio del terremoto per l'ex presidente Fabrizio Palenzona e per il suo segretario generale, Andrea Varese, sfiduciato dal cda la sera stessa dell'annomina del nuovo Cdi.

A sedere in Fondazione Crt sarà una donna, l'avvocata Patrizia Polliotto. L'ufficialità arriverà solo martedì prossimo con il voto, ma intanto sono state raccolte le firme e, in circa tre ore di Consiglio, si è arrivati al nome. Polliotto è stata scelta per la sua professione di legista specializzata in diritto societario e d'impresa, amministrativa, contrattuale e commerciale. Non un caso. Già alla vigilia circolava l'indicazione di volere una donna ma non si è guardato al mondo dei professori universitari (ampiamente rappresentato) quanto a quelle delle professioni. Così si è arrivati alla scelta unanime di una donna che porta nel consiglio la parità di genere (11 uomini e 11 donne, un segnale



Sopra, Poggi e Lucia Calvosa. Sotto, il reggente Maurizio Irrera e Patrizia Polliotto, entrata nel Cdi



2,3
I miliardi di euro che rappresentano il patrimonio netto della Fondazione Crt

197
I milioni di euro dei proventi ordinari relativi al bilancio d'esercizio del 2022

forte) e il curriculum corposo di Polliotto: tra le varie cariche è stata già in Compagnia di San Paolo, nel board di Reply, ha presieduto il Consiglio di garanzia della Juventus e nell'Unione nazionale consumatori. Quando sarà completo il suo insediamento, il 14 maggio, si potrà passare alla tappa successiva. Il 21 maggio, infatti, entro il mese dalle dimissioni di Palenzona, si potrà nominare il prossimo presidente ed è ormai quasi certo che già martedì prossimo si arrivi a una candidatura unica, in accordo con la Regione Piemonte e il Comune di Torino. In pole position la giurista dell'Università degli Studi di Torino, Anna Maria Poggi: in buoni rapporti con il sindaco Lo Russo (Pd) ma anche con il presidente del Piemonte Cirio e con il centrodestra, molto vicina ad ambienti cattolici, è fattore

LA TRATTATIVA

**Ultima proposta per Ita-Lufthansa
Si decide a luglio**

Obiettivo chiusura il 4 luglio. A Bruxelles suona la campanella del round finale: Ita e Lufthansa hanno presentato una nuova offerta per strappare il fatidico - e ancora incerto - sì dell'Ue alle nozze diventate tra le sfide politiche più sensibili nel mezzo della campagna per le Europee. I nuovi impegni presentati dal colosso dei cieli tedesco e dal Tesoro per rispondere ai timori dell'antitrust e si muovono lungo tre direttrici: la cessione alle rivali - Easyjet in testa - di una quota significativa di slot nello scalo di Milano-Linate, l'apertura alle rivali di alcune tratte che collegano l'Italia con l'Europa centrale, e il congelamento per due anni dell'alleanza sulle rotte transatlantiche da Fiumicino con destinazione Stati Uniti e Canada. Ma l'asticella di Palazzo Berlaymont resta ferma: se l'esame di mercato che sarà condotto «molto attentamente» nelle prossime settimane non darà esito positivo sui «gravi problemi di concorrenza» ribaditi anche dalla vicepresidente Ue Margrethe Vestager, non ci sarà il lieto fine. Il verdetto è stato posticipato e dovrebbe arrivare entro il 4 luglio. R.E. —

di riequilibrio nel mondo accademico cittadino visto che il neo presidente della Compagnia di San Paolo, Marco Gilli, è l'ex rettore del Politecnico. Come segretario generale sembrava potesse essere scelto Paolo Bertolino, che al momento ha lo stesso incarico in Unioncamere, ma potrebbero esserci delle incompatibilità che si stanno valutando.

Intanto il presidente pro tempore, Maurizio Irrera, sta raccogliendo tutti i documenti da trasmettere al Mef: lavoro che si dovrebbe chiudere entro la settimana, al massimo per l'inizio della prossima in quanto mancherebbero solo dei verbali del Cda. Anche perché nel Cda si sarebbe iniziato a valutare come muoversi e fare ricorso in caso di commissariamento imposto dal dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti che potrebbe pure annullare lo stesso Cdi insediato ieri.

Martedì la giurista dell'ateneo torinese sarà la candidata unica alla presidenza

Proprio il Consiglio di amministrazione si è riunito ieri in mattinata e ha dato semaforo verde all'ultima, ambiziosissima, nomina della tornata. A rappresentare la Fondazione torinese in Cassa depositi e prestiti, su proposta di Irrera, è stata designata l'ex presidente dell'Eni, Lucia Calvosa. Approvati anche i conti trimestrali che mettono in evidenza il positivo andamento della fondazione con un patrimonio investito che ha raggiunto i 4 miliardi di euro grazie alla crescita del titolo Unicredit. —

IN BREVE

I conti di Maranello

Ferrari, primo trimestre con utile su del 19%

Ferrari ha chiuso il primo trimestre con un utile netto di 352 milioni di euro, il 19% in più dello stesso periodo del 2023. I ricavi netti sono a pari a 1,58 miliardi, in crescita del 10,9% rispetto all'anno precedente e le consegne totali a 3.560 unità, pressoché invariate rispetto al primo trimestre 2023. Il costruttore, inoltre, ha confermato le stime per il 2024 con ricavi netti oltre 6,4 miliardi a fronte dei 6 miliardi di euro dello scorso anno.

La presentazione

Leonardo ancora bene Fatturato a 3,7 miliardi

Leonardo ha chiuso i conti del primo trimestre 2024 con un risultato netto pari a 459 milioni di euro, rispetto ai 40 milioni dello stesso periodo del 2023. I ricavi, pari a 3.664 milioni, aumentano del +20,8%, in crescita «in tutti i settori di business». L'Ebitda, a 182 milioni, è in crescita rispetto ai primi mesi del 2023 (+73,3%, +67,0% sul dato proforma).

I conti

I ricavi di Campari in crescita dell'8,6%

Il gruppo Campari ha chiuso il primo trimestre con un utile lordo di 145 milioni in aumento dell'8,6% sullo stesso periodo del 2023. Tra gli altri dati le vendite nette sono pari a 663,5 milioni con una crescita organica del +0,2% e totale del -0,7% incluso un effetto perimetro del +0,6% guidato dai brand di terzi in distribuzione. Il margine operativo lordo rettificato è risultato pari a 181,1 milioni, 27,3% delle vendite, con variazione organica del +0,6%. Su il titolo a Piazza Affari (+6,83%).

Perdita da 8,9 milioni

Zalando in contrazione nei primi tre mesi

Il gruppo tedesco di abbigliamento Zalando, ha chiuso il primo trimestre del 2024 con un fatturato pari a 2,2 miliardi di euro in calo rispetto ai 2,3 miliardi di euro dello stesso trimestre dell'anno scorso. Il gruppo ha registrato una perdita netta di 8,9 milioni (-38,5 milioni nel trimestre) mentre l'utile rettificato prima di interessi e imposte (Ebit rettificato) è salito a 28,3 milioni di euro nel primo trimestre.

I COMMISSARI PRESENTANO UN PIANO IN TRE STEP PER IL RILANCIO

Ilva, investimenti per 800 milioni Urso: "Scudo per gli acquirenti"

ROMA

Quattrocento milioni di euro di investimenti, per l'80% concentrati a Taranto, ed un piano in tre fasi per far ripartire l'ex Ilva. È il programma che il management e i nuovi commissari di Acciaierie d'Italia hanno illustrato ieri ai sindacati di categoria. Da subito ci sarà una fase «cantier», quindi la fase a un altoforno con gestione ordinata e a seguire una fase a due altofori con gestione ordinata con l'obiettivo, dopo l'estate,

di passare dagli attuali 1,5 milioni di tonnellate di produzione annua di acciaio a quota 4 milioni. Oltre a ripristinare le condizioni di normalità per gli impianti, la «nuova» Adl punta «a creare una gestione ordinata, fondamentale perché l'azienda torni sicura per i lavoratori e attrattiva per i potenziali investitori». E così a Taranto sarà attivo un treno di laminazione a caldo, mentre tutto il laminato a freddo andrà a Genova, raggiungendo



Il ministro Adolfo Urso

dopo l'estate 450.000 tonnellate/anno e 600.000 tonnellate/anno a Novi Ligure. Oltre a questo i commissari puntano a definire entro giugno un accordo coi sindacati. Che ieri hanno apprezzato il percorso delineato tornando però a chiedere più risorse per garantire produzione, manutenzione degli impianti piena occupazione.

Il ministro delle Imprese Urso ieri ha invece confermato che «tra poche settimane alcune importanti aziende del settore visiteranno gli impianti», assicurando poi che le garanzie a favore dei futuri acquirenti rispetto a possibili controversie di natura legale stralciate dal decreto varato lunedì verranno recuperate durante l'iter parlamentare. P. BAR. —

COMUNE DI GENOVA
Stazione Appaltante
smart.comune.genova.it
PEC: acquisti@comune.genova.it
Avviso d'appalto aggiudicato
Si rende noto che il Comune di Genova, mediante procedura aperta, ha affidato il servizio di ritiro, trasporto e recupero dei residui della pulizia stradale prodotti da AMIU Genova S.p.A. L'avviso di appalto aggiudicato è scaricabile dai siti smart.comune.genova.it e appalti-gu-ria-regione.liguria.it. Il Dirigente Dott.ssa Angela Iliaria Gaggero

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.85

I BILANCI

Banche, con i tassi alti è un altro anno d'oro Utili in forte crescita

Unicredit chiude il primo trimestre con 2,6 miliardi, in aumento del 24%
Corre anche Banco Bpm. Lovaglio: "Per Mps performance record"

MILANO - Prosegue l'anno d'oro dei bilanci delle banche italiane che anche nel primo trimestre 2024 hanno beneficiato di tassi di interesse alti che la Bce non ha toccato. Ciò ha permesso al margine di interesse, cioè la forbice tra la remunerazione dei prestiti e quella dei conti correnti, di confermarci come la voce trainante per il risultato finale. La banca dove è più evidente questo elemento è sicuramente Unicredit che ha realizzato un utile netto nel primo trimestre 2024 di 2,6 miliardi, in crescita del 24% sul pari periodo del 2023. L'ad Andrea Orcel ha quindi rivisto le previsioni sull'anno portandole a oltre 8,5 miliardi. Numeri che hanno spinto all'insù il titolo in Borsa che ha chiuso in rialzo del 3,59%. «Abbiamo iniziato l'anno su basi estremamente solide, superando in pieno le aspettative in tutte le linee principali - ha sottolineato Orcel - Unicredit è sulla buona strada per continuare a raggiungere risultati eccezionali». L'istituto al più tardi entro il 2027 deciderà su quali opzioni muoversi in termini di capitale in eccesso: impiegarlo o distribuirlo agli azionisti. Nel frattempo la cosa certa è

I numeri



8,5
Il 2024 Unicredit stima un utile per l'intero anno di 8,5 miliardi



+41%
Gli utili Per Monte dei Paschi un utile in crescita a 333 milioni



+15%
I ricavi Banco Bpm ha registrato ricavi in crescita a 1,43 miliardi

che la distribuzione nell'anno solare 2024, tra dividendo e buyback è attesa per circa 10 miliardi di euro (tre miliardi già pagati come cedola ad aprile). Per quanto riguarda il nodo Russia Orcel ha detto che «l'esposizione cross border di Unicredit sarà azzerata nei prossimi 12-15 mesi e la banca locale sarà significativamente più piccola».

Conferme anche per il Monte dei Paschi di Siena che ha annunciato un utile netto in rialzo del 41% a 333 milioni, più dei 281 milioni stimati dagli analisti. Numeri che hanno spinto l'ad Luigi Lovaglio a rivendicare «una performance operativa record». Il risultato complessivo del 2024 dovrebbe infatti attestarsi «sopra gli 1,3 miliardi di euro» del 2023.

Anche in questo caso a tirare la volata è stato il margine di interesse cresciuto di oltre il 16% a 587 milioni. Ma sui ricavi complessivi, aumentati del 15,2% in un anno a 1,013 miliardi, hanno giocato anche le commissioni nette (+10,1%) con proventi in rialzo specie sulle attività di gestione e consulenza (+25,7% sul trimestre precedente). Lovaglio ha quindi confermato un distribuzione agli azionisti pari al

Streaming
Disney paga in Borsa la frenata degli abbonati



Dopo aver annunciato il suo primo utile dal lancio 2019 sui servizi in streaming (47 milioni di dollari nel primo trimestre), le azioni della Disney crollano ai minimi da oltre 18 mesi perché il secondo trimestre è atteso in calo. Il direttore finanziario Hugh Johnston ha detto agli investitori che tra aprile e giugno la società non stima una crescita degli abbonati a Disney+ e che la redditività dello streaming è attesa in calo per i maggiori costi legati ai diritti del cricket in India. Peraltro, pure gli ingressi ai parchi tematici dei prossimi mesi sono attesi in calo rispetto al picco registrato post-Covid.

50% dell'utile al lordo delle imposte, preannunciando «un aggiornamento sugli obiettivi strategici di medio termine in occasione della presentazione dei risultati del secondo trimestre».

Il momento favorevole per le banche si vede anche nei conti di Banco Bpm che ha realizzato 370 milioni di utile netto nel primo trimestre dell'anno, in crescita del 40% e grazie a ricavi saliti del 15%, a 1,43 miliardi. Il margine di interesse della banca guidata da Giuseppe Castagna è salito del 16,3% ma sono cresciute anche le commissioni (+11,7% sul trimestre precedente) grazie alla performance

dei prodotti di risparmio. Castagna è ottimista e ha parlato di «prospettive molto positive», ma ritiene «molto più serio» parlarne alla fine del semestre e non dopo solo un trimestre dal varo del piano. «Siamo fiduciosi sui target, siamo in anticipo su tutti i principali numeri e non vediamo nessun rischio» sull'annunciata distribuzione di 2 miliardi di euro agli azionisti a valere sugli utili 2023-2024, di cui 1,4 miliardi cash quest'anno. Così come «siamo ben intradati rispetto ai 6 miliardi di utili cumulati e alla distribuzione di 4 miliardi previsti al 2026». - g.p.o. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

Le spese per la Difesa favoriscono Leonardo L'ex Weiss a Fincantieri

ROMA - C'è un comune denominatore nelle notizie comunicate ieri dal gruppo Leonardo, assieme ai conti del primo trimestre 2024. Sia i numeri positivi di bilancio, così come le operazioni straordinarie in corso e le prospettive future beneficiano inevitabilmente con un quadro politico che favorisce le aziende della Difesa. Leonardo, gruppo controllato dal ministro dell'Economia, uno dei leader europeo del settore, non fa eccezione.

Lo testimoniano i conti approvati ieri dal cda guidato dall'ex ministro dell'Ambiente, Roberto Cingolani. Leonardo chiude il primo trimestre 2024 con un risultato netto di 459 milioni, rispetto ai 40 milioni di un anno fa: oltre al risultato netto ordinario (93 milioni), va considerata la plusvalenza per la rivalutazione di Telespazio, dopo il consolidamento integrato.

I ricavi sono stati pari a 3,66 miliardi, con un aumento del +20,8%,

con una crescita «in tutti i settori di business», in particolare per «l'apporto dell'elettronica per la Difesa e Sicurezza e degli elicotteri».

Ma Leonardo verso cosa si sta indirizzando? L'azienda «sta lavorando per rafforzare le alleanze internazionali», ha risposto ancora l'ex ministro ed ex presidente dell'Istituto Italiano di Tecnologia. In particolare, sta lavorando «alla nuova struttura della difesa europea con le altre istituzioni e aziende».

Manca poco, invece, per il passaggio da Leonardo al gruppo Fincantieri dell'ex Weiss. Una operazione facilitata dal fatto che entrambi i gruppi hanno come socio finale di controllo il ministero dell'Economia. Ma anche dal settore in cui opera l'ex Weiss: sistemi radar e siluri. E anche in questo caso il periodo storico in cui stiamo vivendo aiuta, visto che Leonardo ha una parte di business attivo nella cantieristica navale militare. - I.p.a. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Roberto Cingolani

PROVINCIA DELL'AQUILA
AVVISO DI ANNUNCIAMENTO
BANDO DI GARA
CIG: A039E608D6
CUP: F18E1800360001

Si rende noto che con Determinazione Dirigenziale n° 63 del 19/04/2024 del Settore Edilizia Scolastica e Pubblica della Provincia dell'Aquila, si è provveduto in Autotutela, ai sensi dell'art. 21 nonies della Legge n. 241/90 e s.m.i., all'annullamento della procedura di gara a rilevanza europea per l'affidamento dei «lavori di demolizione e fedele ricostruzione dell'ex complesso ITAS, per destinarlo a nuova sede dell'ITG "O. Coleccchi" di L'Aquila», pubblicata sulla G.U.R.I. V Serie Speciale n. 149 del 29/12/2023. Si dà atto inoltre che la predetta Determinazione Dirigenziale è pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente, sezione Albo Pretorio.

Il Dirigente Ing. Alessia Fagnani

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

Si rende noto che la procedura aperta per l'affidamento della fornitura del servizio di gestione-realizzazione dei libretti-diario elettronici per le attività professionalizzanti e i tirocini abilitanti per le Scuole di Specializzazione e i Corsi di Area Medica dell'Università degli Studi di Milano per un periodo di 3 (tre) anni (SGa 22_523_ G00680 - CIG 9877141A98), è stata aggiudicata alla Società EASY STAFF S.r.l. con sede legale in via Adriatica n.278, Campoformido (UD) - 33030 - C.F. e P.IVA 02466170301 per l'importo netto di € 282.000,00, IVA esclusa, (tariffa uomo giornata € 395,00/uomo/giornata oltre IVA). L'Avviso di appalto aggiudicato, consultabile sul sito <http://www.unimi.it/enti/imprese/4059.htm>, è stato inviato alla GIUEE per la relativa pubblicazione in data 27/04/2024.

DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI
LA RESPONSABILE DELEGATA
Dott.ssa Fabrizia Morasso

COOPERATIVA LAVORATORI AUSILIARI DEL TRAFFICO - COOPLAT
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al n. A113823
Sede: via Menabrea, n. 1 - 50136 Firenze - Registro delle imprese: 00425640489
- Registro Economico Amministrativo (REA) CCIAA Firenze n. 101269
- Codice Fiscale: 00425640489 Partita IVA: 00425640489

E' convocata l'Assemblea ordinaria dei soci della Cooperativa Cooplat per il giorno Venerdì 24 Maggio 2024 alle ore 03,00 presso la sede legale di Cooplat in Via Luigi Federico Menabrea n. 1 a Firenze ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno Sabato 25 maggio 2024 alle ore 10,00 presso l'Ospedale degli Innocenti, piazza SS Annunziata Firenze per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO:

- Bilancio dell'esercizio chiuso il 31.12.2023 corredato dalla Relazione sulla gestione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione della Società di revisione; deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Integrazione regolamento rapporti sociali, deliberazioni inerenti e conseguenti.
- Varie ed eventuali.

Per partecipare all'assemblea devono essere rispettate le disposizioni di cui all'art. 36 dello statuto sociale.

Si ricorda che hanno diritto al voto i Soci che risultano iscritti da almeno 3 mesi nel libro soci. Coloro che saranno impossibilitati a partecipare, potranno delegare un altro Socio, che potrà votare per il collega utilizzando l'apposito modulo. Ricordiamo che ogni socio potrà avere una sola delega.

Per il Consiglio di Amministrazione Il Presidente Riccardo Nencini

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI AGRIGENTO
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Esito procedura di gara; Si rende noto che con Determinazione Dirigenziale n. 449 del 04/03/2024, del Settore 5 - Protezione Civile è stata aggiudicata la Gara per la Realizzazione del "Sistema di Monitoraggio e Allertamento del rischio Idrogeologico" CUP: B39D20004050002 - CIG:A028E6DD6A. Procedura aperta espletata in modalità telematica, con l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi degli artt. 71 e 108 comma 2 lettera c) D.Lgs.36/2023. Aggiudicatario: Geotech Engineering Srl, con sede in Serravalle Pistoiese (PT) Cap. 51030 Via Vecchia Provinciale Lucchese n. 50 - P.IVA: 01698450473, che ha ottenuto il punteggio complessivo pari a 100 di cui: per l'Offerta Tecnica 80 punti, per l'Offerta Economica 20 Punti; Ribasso offerto del 7%. Per un importo contrattuale complessivo pari a € 261.742,61, oltre iva. Gli atti sono pubblicati e scaricabili gratuitamente sul profilo di committente www.provincia.agrigento.it.

L'Incaricato di E.Q.N.6 F.to Rag. Eduardo Martines

La Borsa	Borse Ue tutte in rialzo in scia ai buoni conti trimestrali e alle attese di un taglio dei tassi. Piazza Affari avanza dello 0,75%, con lo spread che risale a 134 punti. La migliore è stata Campari (+6,82%) che brinda ai conti, stesso discorso nelle banche per Unicredit (+3,59%), Sondrio (+1,69%), Mps (+1,02%), e Bpm (+1,96%) che li ha annunciati a mercati chiusi. Sul lato opposto pioggia di realizzi su Ferrari (-4,73%), nonostante la trimestrale positiva, e su Leonardo (-4,75%). Cali frazionali per Saipem, Italgas, Fineco, Tim e Stellantis.	Imigliori	I peggiori
<p><i>Le trimestrali spingono i listini</i></p> <p><i>Su le banche</i></p>	<p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	Campari +6,82% ↑	Ferrari -4,73% ↓
		Unicredit +3,59% ↑	Leonardo -4,45% ↓
		Stm +2,93% ↑	Saipem -0,87% ↓
		Amplifon +2,58% ↑	Italgas -0,76% ↓
		Generali +2,57% ↑	FinecoBank -0,75% ↓

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

LA MOBILITÀ ELETTRICA

Incentivi, Urso smentisce Salvini

“Solo il 2% spesi per le auto cinesi”

La replica dopo la bocciatura del leghista “Il suo ministero ha dato l'ok al piano”

di Diego Longhin

TORINO – Sul tema incentivi il ministro Adolfo Urso preferisce mettere in riga il compagno di governo, Matteo Salvini, che ha criticato l'impegno di un miliardo per i nuovi sussidi perché «andranno a Pechino e non a Torino». Il vicepremier di fatto aveva bocciato il provvedimento, ma Urso, che guida il ministero delle Imprese e del Made in Italy, gli ricorda che sotto il dpcm che istituisce il nuovo meccanismo di contributi all'acquisto di vetture c'è anche la sua firma. «Il piano incentivi è stato sottoscritto anche dal ministero delle Infrastrutture e quindi anche dal ministro Salvini», ha detto Urso da Parma ieri visitando Cibus.

Il vicepremier della Lega da Torino alla presentazione del Salone dell'Auto aveva detto, il giorno prima, che «si tratta di fondi che ripianeranno i bilanci delle case produttrici cinesi» e che «sarebbe meglio usarli per altro», non per un «suicidio assistito» della filiera automotive. Urso, che è già alle prese con un colpevole ritardo del governo e con l'ira delle



▲ Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy

associazioni di categoria che aspettano il provvedimento da mesi, non ci sta. E tira fuori i numeri. «Come dimostrano i dati sugli incentivi per le auto dello scorso anno una parte estremamente esigua, pari a circa il 2%, finisce ad auto cinesi». Insomma, Salvini usa la questione per attirare voti e consensi su una cosa pop come l'automobile. D'altronde sono proprio casa e auto i due temi su cui la Lega vuole puntare, demonizzan-

do la transizione green, in vista del voto per le Europee. «Il piano incentivi di quest'anno - rimarca Urso - è stato ancor più disegnato sul modello della produzione nazionale e sul modello delle esigenze dei ceti popolari». Piano che forse potrebbe buttare nelle concessionarie a stretto giro. Sembra che la Corte dei Conti abbia validato il dpcm e che nel prossimo numero dalla Gazzetta Ufficiale il provvedimento possa già es-

sere pubblicato. Nel giro di una settimana, dieci giorni i nuovi sussidi, fino a 13.750 euro rottamando una vettura e con un Isee sotto i 30 mila euro, diventeranno realtà. È un piano incentivi che per il ministero delle Imprese sostiene in misura maggiore la rottamazione di Euro 0, 1, 2, 3. «Abbiamo ancora il 25% di parco auto circolante altamente inquinante, il più vecchio e inquinante d'Europa. La seconda linea è quella di so-

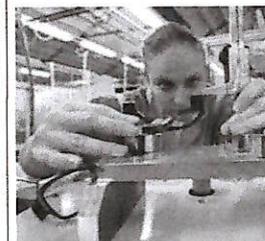
Il decreto verso la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale Sussidi operativi entro maggio

stenere soprattutto coloro che non se lo possono permettere. Quindi i lavoratori, le famiglie a reddito più basso. La terza direzione è che gli incentivi sono confezionati in modo tale da favorire la produzione nazionale», sostiene Urso che auspica che gli incentivi possano servire a sostenere l'aumento della produzione di Stellantis, gruppo che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica. © RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti/1
Campari, l'utile cresce dell'8,6% e il titolo vola

Nonostante il cambio sfavorevole con il dollaro, Campari chiude il primo trimestre 2024 meglio delle attese, con utili ante imposte in aumento dell'8,6% a 145 milioni. I ricavi scendono dello 0,7% a 663,5 milioni (ma sarebbero saliti dello 0,2% a parità di cambi e di perimetro), stesso discorso per il mol rettificato, sceso dell'1,7% a 181,1 milioni (ma più 0,6% a parità). «Abbiamo iniziato l'anno ancora una volta con slancio e una performance resiliente - spiega il neo ad Matteo Fantacchiotti -. Confermiamo l'outlook per il 2024. Il contributo di Courvoisier partirà dal 30 aprile, il primo anno sarà di transizione».



I conti/2
Safilo, il fatturato in crescita a 277 milioni

Safilo archivia il primo trimestre con ricavi in calo dell'1,8% a 277,2 milioni di euro (ma +3,5% a parità di cambi). Il mol rettificato cala dell'1,3% a 32 milioni mentre l'incidenza del margine sui ricavi sale all'11,5% (dall'11,3% dello stesso periodo 2023). I risultati hanno risentito dell'effetto dollaro e del calo delle vendite di Jimmy Deo (licenza non rinnovata a fine anno e in via di smaltimento), ma non tiene ancora conto della nuova licenza perpetua con David Beckham o dei rinnovi anticipati annunciati come quello con Marc Jacobs. A fine marzo il debito è sceso a 81,3 milioni (a dicembre era 82,7 milioni), grazie a una generazione di cassa positiva di 1,7 milioni.

I primi tre mesi

I ricavi di Ferrari sopra 1,5 miliardi Confermati i target ma la Borsa è delusa

TORINO – Numeri più che positivi nel primo trimestre per Ferrari, ma gli analisti di aspettavano di più e la Borsa punisce il Cavallino. Che la si guardi dal lato del comparto del lusso o da quello del settore automotive, le cifre con cui la Casa di Maranello ha chiuso i conti a marzo sono invidiabili. Utile netto di 352 milioni, il 19% in più dello stesso periodo del 2023, e i ricavi netti sono a pari a 1,58 miliardi, in crescita del 10,9% rispetto all'anno precedente e le consegne totali a 3.560 unità, pressoché invariate rispetto al primo trimestre 2023. L'ebit adjusted è pari a 442 milioni (-14,8%), l'ebitda adjusted

a 605 milioni (+12,7%). Per il 2024 sono previsti ricavi netti oltre 6,4 miliardi a fronte dei 6 miliardi del 2023. Ferrari conferma quindi le stime degli obiettivi per l'intero 2024, ma il titolo a Piazza Affari va giù e chiude in rosso a -4,7%.

La Borsa si aspettava ancora dei dati migliori e soprattutto un rialzo dei target. E secondo alcuni performance migliori in Cina. L'amministratore delegato del Cavallino, però, non si scompone. Anzi. È più che soddisfatto di come Ferrari, che ha come primo azionista Exor che controlla anche Repubblica, abbia iniziato il 2024. «Mercato deluso? Siamo maratoneti, a noi



◀ **Al vertice**
Per Benedetto Vigna, amministratore delegato di Ferrari, «siamo maratoneti, a noi interessa mantenere le promesse che abbiamo fatto»

interessa mantenere le promesse che abbiamo fatto», dice Vigna. E sul calo delle consegne in Cina spiega: «Era pianificato che restassero sotto il 10% con circa mille auto vendute ogni anno. Per noi è un mercato importante, ma non è un motore di crescita. È anche un mercato giovane e deve capire il nostro brand».

Per Vigna sta proseguendo nei tempi previsti l'esecuzione del piano industriale, con l'arricchimento della gamma vetture, grazie al recente lancio della 12cilindri e della 12cilindri spider, e il taglio del nastro del nuovo e-building a giugno, propedeutico per il lancio

della prima Ferrari elettrica. Anche se ora l'attenzione è sulla 12cilindri e l'ad parla di «commenti entusiastici». Per questo Vigna è convinto che «l'inizio d'anno è stato molto positivo: i ricavi e i profitti sono cresciuti a doppia cifra con consegne stabili. Un risultato ottenuto grazie a un mix prodotti e geografico ancora più forte, oltre al maggior contributo delle personalizzazioni». Merito della strategia adottata: «Ci siamo focalizzati sulla crescita del valore e non sui volumi, si è confermata una linea vincente».

◀ **d.lon.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UniCredit, trimestre record Target utili oltre 8,5 miliardi

Luca Davi

UniCredit prosegue nella sua crescita ininterrotta delle performance finanziarie, mettendo a segno il tredicesimo trimestre in rialzo. E mantiene la rotta sulla (generosa) politica di distribuzione di capitale, tenendosi però le mani libere per possibili operazioni straordinarie. Tradotto: il notevole serbatoio di capitale in eccesso a disposizione, circa 6 miliardi a regime, sarà o distribuito agli azionisti oppure sarà usato per acquisizioni a patto che esse «battano i buyback» in termini di rendimento e creazione di valore, spiega il ceo Andrea Orcel in conference call con gli analisti in occasione della presentazione dei conti.

L'effetto di tutto questo è un nuovo apprezzamento del titolo, che salendo del 3,6%, ha superato la barriera dei 36 euro per la prima volta da 13 anni. Di slancio la banca oltrepassa l'asticella dei 60 miliardi di euro di capitalizzazione, tanto da rientrare nella cerchia ristretta della banche dell'area Euro oltre tale soglia, in compagnia di Bnp Paribas (79,4 miliardi), Santander (73,8 miliardi) e Intesa Sanpaolo (65 miliardi). Conferma che il tocco di Andrea Orcel continua a convincere gli investitori. «UniCredit è sulla buona strada per continuare a raggiungere risultati eccezionali», sottolinea il banchiere, che sposta in alto il livello della guidance finanziaria per l'utile netto: da 8,5 miliardi si passa ad «oltre 8,5 miliardi», con un ritorno sul patrimonio tangibile del 16,5% e una generazione organica di capitale superiore ai 300 punti base.

Il primo scorcio dell'anno del resto fa ben sperare. Il trimestre si chiude con un utile netto di 2,6 miliardi, in rialzo del 24% rispetto al 2023 (oltre il consensus di 2,12 miliardi) mentre i profitti per l'intero anno dovrebbero superare gli 8,5 miliardi. La compressione del margine di interesse, va detto, inizia a farsi sentire. Il net interest income, che pure sale dell'8,5% sul 2023, cala rispetto al quarto trimestre dello 0,9%, a 3,6 miliardi, segnale che la forbice tra tassi attivi e passivi, complice il *pass through* sui depositi, si va riducendo. La banca sta peraltro adottando una politica molto attenta sui prestiti (in particolare sui large corporate e mutui), che infatti si riducono dell'1,3% rispetto al trimestre precedente, e questo incide sui volumi e margini.

Per compensare tutto ciò, il banchiere romano spinge sul pedale delle commissioni. Che infatti registrano un avvio d'anno robusto, aumentando del 15,8% rispetto al quarto trimestre e arrivando a valere circa il 33% dei ricavi. Merito soprattutto della crescita nelle fee per investimenti, specialmente in Italia e Germania, grazie al positivo slancio commerciale e a un contesto macroeconomico più favorevole. A contribuire all'utile sono poi le basse rettifiche: il costo del rischio rimane «strutturalmente

basso» e stabile a 10 punti base nel trimestre. Tanto che a bilancio vanno solo 0,1 miliardi di rettifiche per perdite su crediti.

Rimane massima l'attenzione ai costi (il rapporto costi/ricavi si è attestato al 36,2%), fronte su cui la banca ha agito molto fino ad oggi, distinguendosi come tra i migliori nel settore. Così come notevole è la capacità di ottimizzare il capitale: in un trimestre la banca genera 3,4 miliardi di capitale e riduce gli attivi ponderati dell'1,7% rispetto al trimestre precedente. Di qui lo spazio per distribuire nel 2024 circa 10 miliardi, a partire dall'avvio del buyback (a valere sull'utile del 2023) che scatterà a breve, non appena la Bce autorizzerà. Le distribuzioni totali sul 2025 e sul 2026 saranno superiori.

Sulla distribuzione del capitale in eccesso, come detto, la banca si tiene mani libere. La scelta, avverte Orcel, avverrà «entro il 2027», orizzonte temporale che consente di guardare il fiume di un mercato in cui i prezzi dei competitor, confida la banca, potrebbero tornare a essere più miti, una volta finita la sbornia dei maxi-tassi. Di certo, nell'eventualità in cui il capitale in eccesso dovesse essere utilizzato per opportunità di M&A, «che sarebbero intraprese secondo criteri stringenti», il livello delle distribuzioni annuali future dipenderebbe dal rendimento delle acquisizioni, «che dovrebbero presentare rendimenti post sinergie vantaggiosi rispetto a quello derivante dal riacquisto di azioni proprie». Insomma, sì all'M&A ma, ancora una volta, solo se crea valore. Fuori dai radar di UniCredit è destinata invece ad essere la Russia. «Negli ultimi 2 anni in modo freddo, calmo e organizzato abbiamo ridotto la nostra esposizione cross border verso la Russia di 5,6 miliardi, o il 91%, e questa esposizione andrà praticamente a zero nei prossimi 15-18 mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival di Trento, a Lucca nuova tappa in vista della kermesse

S. Pi.



La dialettica, intesa come confronto tra posizioni diverse, sarà alla base del Festival dell'economia di Trento, organizzato dal Sole 24 Ore dal 23 al 26 maggio con il titolo "Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo", che vedrà tra i relatori cinque premi Nobel, 22 ministri, 80 professori delle principali università del mondo, 40 economisti, 60 rappresentanti delle istituzioni, 57 tra imprenditori e manager. Tra gli incontri in programma, quello col cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che tratterà il tema "Un mondo a pezzi, riuscirà a ritrovare la bussola?".

Della dialettica come strumento per capire le grandi trasformazioni in atto – da quella demografica a quella energetica, dal declino dell'Occidente alle guerre tornate a essere strumento di risoluzione dei conflitti – hanno parlato ieri a Lucca, in una delle tappe di avvicinamento al Festival, il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini e il professore in Economia aziendale della Scuola Imt Alti Studi Lucca, Nicola Lattanzi, introdotti dal sindaco della città, Mario Pardini, dal presidente della Provincia, Luca Menesini, e dal rettore della Scuola Imt, Rocco De Nicola.

Imt, istituto universitario statale a ordinamento speciale focalizzato sui dottorati di ricerca, si caratterizza per l'approccio multidisciplinare, in linea con quanto farà il Festival dell'economia: «La visione della conoscenza in senso verticale è superata – ha spiegato Tamburini – basta vedere come ragionano le multinazionali: se cercano un ingegnere informatico tengono presente anche le umanistiche, con una visione

multidisciplinare che Imt ha seguito fin dalla nascita anticipando i tempi e che caratterizza il Festival di Trento». Il fatto che il sistema educativo italiano sia ancora in gran parte organizzato sulla verticalità, dalle facoltà ai dipartimenti universitari, preoccupa Lattanzi: «Rischiamo di avere problemi in futuro – ha detto – perché non siamo abituati a ragionare e ad affrontare i problemi in modo interdisciplinare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Transizione digitale e sostenibilità spingeranno la crescita del Paese»

Andrea Biondi

«Il digitale italiano non solo è preparato alla sfida dell'intelligenza artificiale, ma può essere anche protagonista». Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform che si avvia a concludere il suo mandato per lasciare la guida a Massimo Dal Checco, non ha dubbi: l'intelligenza artificiale sarà driver di sviluppo e leva di crescita primaria del mercato digitale. Al netto di questo, la chiave dello sviluppo «sarà nella *twin transition*, con l'evoluzione lungo le direttrici della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale».

Per il digitale il 2024 si avvia a essere un anno «cruciale, in cui dovremo dimostrare di aver compreso la “lezione” che da sempre l'innovazione ci offre: l'innovazione, infatti, non si ferma, ma possiamo decidere quanto sfruttarla».

I dati rappresentano un punto di conforto. Secondo i numeri presentati a inizio gennaio da Anitec-Assinform, l'associazione di confindustria che rappresenta le imprese italiane dell'Ict, il mercato del digitale ha confermato anche nel 2023 di essere in buona salute. L'associazione ha stimato un aumento sostenuto del mercato (+2,8%), con i Servizi Ict (+9%), Contenuti e pubblicità digitale (+5,9) e Software e soluzioni Ict (+5,8%) a trainare tutto il settore.

«Ci sono due condizioni da rispettare perché tutto lo sforzo fatto non si perda». La prima, puntualizza Gay, «sta nel rispetto dei tempi. Nei prossimi mesi occorre scaricare a terra risorse che permettano di fare investimenti. Qualsiasi tipo di ritardo rischia di essere molto pericoloso in una fase come questa in cui l'Italia può ambire ad avere un ruolo da protagonista sul versante dell'innovazione digitale».

Altra questione secondo il presidente di Anitec-Assinform, va a interessare l'aspetto più legato alla “filosofia” di fondo. «Il secondo grande tema – sottolinea Gay – sta nella necessità che queste risorse siano “inclusive”. Hardware e software sono un binomio indissolubile e non antagonisti».

Certo è che l'Italia del digitale inizia «a porsi anche come attrattiva nei confronti degli investimenti esteri». E tutto questo può avere un seguito soprattutto se finirà per essere condivisa la visione «che non si possono considerare separatamente il digitale e le industrie che finiscono per esserne impattate».

Del resto, chiosa Gay, «con la diffusione di soluzioni di intelligenza artificiale generativa e di ChatGPT, l'intelligenza artificiale ha catturato l'attenzione di accademia, istituzioni, imprese e cittadini, ed è stata finalmente percepita come una tecnologia rivoluzionaria, capace di saldare abilità e attività diverse, di rendere accessibili soluzioni a sfide complesse, di potenziare l'uomo nelle sue capacità naturali». Tecnologie come queste, «oltre a big data, cloud e quantum computing,

trasformeranno le nostre abitudini e i diversi settori produttivi del nostro Paese: dal Made in Italy, alla sanità, alla pubblica amministrazione. Faranno crescere non solo i settori, ma le filiere, portando le imprese ad aumentare di scala, di dimensione e di posizionamento internazionale».

@An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mind, insediate 40 aziende e piano d'investimenti per 300 milioni di euro

Sara Monaci



MILANO

L'assemblea di Arexpo chiude il bilancio 2023 con un utile netto di 1,38 milioni, triplicato rispetto all'anno scorso (la società è per il quarto anno consecutivo in utile). Il 10% lo deve all'attività fuori Milano, resa possibile dalla legge nazionale che ha trasformato Arexpo in stazione appaltante per tutta Italia. I progetti al momento sono in Lombardia (di cui il più importante a Pavia), ma dovrebbero estendersi nei prossimi mesi.

La sua attività principale è lo sviluppo urbano del quartiere Mind, nato dopo l'Expo a nord di Milano, su una superficie da 1,3 milioni di metri quadrati. Il gruppo Lendlease sta gestendo una porzione di terreno pari al 50% circa, su cui stanno arrivando sedi e laboratori di aziende hi-tech: al momento ne sono arrivate 40, circa il 30% delle potenzialità.

Tra il 2025 e il 2030 la parte affidata a Lendlease prenderà progressivamente forma. E intanto il quartiere di Mind avrà nel 2026 anche il campus dell'università Statale, con i suoi 20mila studenti e ricercatori delle facoltà scientifiche, con 4mila posti letto (sempre realizzati da Lendlease che ha vinto l'appalto). L'ospedale Galeazzi è già operativo, con 15mila ricoveri all'anno e 1.200 pazienti.

Poi nel quartiere si aggiungeranno le caserme dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Quest'anno è stata conclusa la prima fase di sviluppo privato con l'edificazione del

Mind Village ed è stata avviata la seconda fase di sviluppo con i cantieri di Molo e Horizon, nella zona ovest del distretto, nuova area a uso misto denominata “West Gate”. Nel 2027 i frequentatori di Mind saranno 35mila; nel 2030 55 mila e nel 2032 saranno infine 70mila. Nel 2027 aprirà inoltre la stazione ferroviaria Mind-Merlata.

Arexpo investirà nei prossimi 10 anni 300 milioni per realizzare aree verdi. «Mind rappresenta un’eccellenza per il nostro territorio e per il Paese, puntando su ricerca e innovazione - dice Igor de Biasio, ad di Arexpo - Ci stiamo muovendo in un quadro di collaborazione tra pubblico e privato, che è uno dei segreti del successo, l’uno serve a trainare l’altro». Secondo il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti «la realizzazione delle infrastrutture scientifiche e l’insediamento di operatori economici è un esempio da replicare».

Arexpo è una società con azionariato prevalentemente pubblico, la cui maggioranza è detenuta dal ministero dell’Economia e delle finanze (39,28%), Regione Lombardia e Comune di Milano (il 21,05% ciascuno), seguiti dalla Fondazione Fiera Milano (16,80%). Quote minori sono in mano a Città metropolitana di Milano e Comune di Rho. Dopo aver dato vita all’Expo, nel 2015, ha creato appunto il quartiere di Mind, l’Innovation district di Milano, in cui aziende private, il centro di ricerca internazionale Human Technopole, servizi pubblici e centro universitario coesistono, con l’aggiunta di spazi verdi e aree commerciali. Questo “ecosistema” è un modello che Arexpo intende portare altrove per riqualificare aree urbane o migliorare quelle già esistenti. Questo il nuovo orizzonte della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cibus, le imprese all'Europa: barriere contro i prodotti extra Ue



La fiera. Ieri il primo giorno di Cibus ANSA

Tutela dalla concorrenza extra-Ue. È questa la parola d'ordine della prima giornata di Cibus, la fiera dell'alimentare made in Italy che ha aperto ieri i battenti a Parma. Lo chiedono le imprese della trasformazione, lo chiedono le associazioni degli agricoltori e lo sostengono anche i rappresentanti delle istituzioni. «Siamo nell'era della deglobalizzazione e l'Europa dovrà investire sulle imprese e sul lavoro europeo», ha detto Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del made in Italy, al convegno di apertura della fiera. Mentre la ricerca commissionata da Federalimentare al Censis registra che l'84,9% degli italiani è convinto che occorra innalzare barriere alle merci che arrivano da Paesi con regole sanitarie, sociali e di sicurezza inadeguate rispetto a quelle imposte alle imprese Ue.

Tra gli stand di Cibus, che ospitano il record di imprese di sempre, l'obiettivo è conquistare sempre più consumatori sui mercati internazionali. L'export agroalimentare italiano da anni non rallenta la sua corsa: «Nel 2023 è stato di oltre 64 miliardi di euro - ha ricordato ieri a Parma il presidente dell'Agenzia Ice, Matteo Zoppas - se le esportazioni italiane nel loro complesso sono rimaste in linea con i valori del 2022, quelle agroalimentari sono cresciute del 6%. In un anno di inflazione, significa che i consumatori hanno preferito pagare i prodotti di più piuttosto che non prenderli italiani». Secondo l'analisi che Sace ha elaborato in occasione della fiera, le vendite estere di agroalimentare rappresentano oltre il 10% dell'export italiano e tra il 2019 e il 2023 sono cresciute a un tasso medio annuo dell'8,9%, superando il ritmo delle esportazioni

italiane nel loro complesso. Le bevande - in particolare il vino - restano la voce principale dell'export agroalimentare, con una quota del 19%, ma i prodotti più dinamici sono stati pasta e prodotti da forno (+8,6%), latte e formaggi (+10,3%) e le preparazioni a base di ortaggi e frutta (+12,5%).

Parte della competitività che le aziende italiane riusciranno a conservare sui mercati internazionali dipenderà anche dalla nuova Europa che uscirà dalle elezioni di giugno: «Auspicio un maggiore equilibrio fra i tre pilastri della sostenibilità - ha detto ieri il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida - da una parte quello ambientale, dall'altra quello economico e quello sociale. Se la pesca italiana ha perso il 40% della sua marineria e la media europea è una perdita del 28%, significa che le regole della Ue hanno inciso in maniera diversa sui diversi Paesi». Ma l'applauso più grosso in sala il ministro lo incassa quando rivendica lo stop al fotovoltaico nei campi contenuto nel decreto Agricoltura.

Per la Coldiretti uno dei risultati più significativi del decreto è la moratoria dei debiti: a beneficiarne sarà un'azienda agricola su tre, calcola l'associazione. «Nel decreto - ha aggiunto il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - c'è anche una norma che per noi è di fondamentale importanza in termini di semplificazione delle procedure legate alle pratiche sleali, perché fa in modo che la sanzione non sia fine a se stessa ma che venga riconosciuto quello che era stato sottratto in termini di valore alle imprese agricole».

Anche la Confagricoltura, nelle parole della sua dg Annamaria Barrile, trova «interessante» l'istituzione del ravvedimento operoso per quanto riguarda le pratiche sleali, mentre definisce «significativo, seppur ancora insufficiente, l'incremento di 10 milioni per gli indennizzi da peronospora e lo stanziamento di un ulteriore milione di euro per l'azione di contrasto alla flavescenza dorata della vite».

Sempre ieri a Cibus l'Afidop (l'Associazione formaggi italiani Dop e Igp) e la Fipe (la Federazione italiana pubblici esercizi) hanno siglato un protocollo d'intesa che punta sui ristoranti per valorizzare nei menu le eccellenze casearie italiane. Ma niente obbligo di mettere i formaggi italiani sulla carta: «Voglio smentire le fake news che giravano sulla obbligatorietà dei formaggi nei menù - ha detto ieri Lollobrigida, alla presentazione del protocollo - il governo ha solo sollecitato le due associazioni che oggi hanno sottoscritto il protocollo a mettere insieme i legittimi interessi per valorizzare i formaggi con alcune iniziative di sistema».

Il protocollo arriva mentre uno studio promosso da Afidop, realizzato su oltre 20mila ristoranti italiani, rivela che oggi i formaggi Dop sono di casa in un ristorante italiano su quattro. Con 855 denominazioni tra cibo e vino e un fatturato aggregato di 20 miliardi di euro, ricordano la Cia e Italia Olivicola, le nostre Dop e Igp quest'anno hanno visto i consumi crescere del 6%. E il 76% degli italiani acquista prodotti alimentari certificati almeno una volta al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva, per la ripartenza piano da 330 milioni

Domenico Palmiotti

Dopo il piano industriale presentato il 29 aprile ai sindacati a Palazzo Chigi e inviato l'altro ieri alla Commissione Ue per ottenere l'ok al prestito ponte da 320 milioni, ecco il piano per la ripartenza di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria. Quota 330 milioni e lo hanno presentato ieri a Roma, in Confindustria, ai sindacati, il dg dell'azienda, Giuseppe Cavalli, e il direttore delle risorse umane, Claudio Picucci. I 330 milioni sono divisi in 230 di interventi urgenti e in 100 per il raddoppio della produzione. Inoltre, 280 milioni sono concentrati su Taranto e 50 sugli altri stabilimenti del gruppo. Lo sviluppo delle azioni riguarderà l'acquisto dei ricambi chiave per garantire la continuità operativa, la rimozione degli impedimenti alla piena funzionalità e il ripristino dei backup necessari per gli impianti prioritari. Il percorso delineato parte da una fase di cantiere per ripristinare e stabilizzare gli impianti (una task force si occuperà della messa a terra degli interventi) e prosegue con una di gestione ordinata, per avere l'esercizio in normalità, il riassetto organizzativo dei ruoli chiave (entreranno in azienda nuove risorse) e lo studio di fattibilità su ambientalizzazione e decarbonizzazione. Il riavvio dell'altoforno 2, fermato a gennaio, avverrà a settembre. Manterrà l'attività l'altoforno 4, l'unico attualmente in funzione.

La produzione a Taranto parte da 1,5 milioni di tonnellate annue ed arriverà dopo l'estate a 4 milioni con la partenza del secondo altoforno. Sempre a Taranto sarà attivo un treno di laminazione a caldo, mentre il laminato a freddo andrà a Genova, che raggiungerà dopo l'estate 450mila tonnellate annue; 600mila, invece, a Novi Ligure. In particolare, la media di produzione mensile di bramme grezze a Taranto passerà da 140mila tonnellate di gennaio-agosto 2024 a 280mila di settembre-dicembre prossimi. Intanto si va verso una nuova fase di cassa integrazione, ma non sono stati forniti numeri. I sindacati hanno chiesto una gestione diversa e l'azienda avrebbe manifestato una qualche possibilità a forme di integrazione economica del trattamento. Si sarebbe anche parlato di incentivi all'esodo. «Mettere in sicurezza gli impianti e mantenere attiva la produzione, avendo il sostegno dei principali clienti e fornitori, era per noi il passo preliminare. Ora è necessario coinvolgere i lavoratori, dando loro visibilità dei prossimi passi» dichiara Giuseppe Cavalli, dg di AdI in as.

«Per noi è un primo passo che deve portare al riavvio, la cosa importante è che è stato illustrato un piano di manutenzione per ogni singolo impianto» commenta Valerio D'Aló della Fim Cisl, mentre Guglielmo Gambardella della Uilm auspica che nel piano «tutti gli impianti possano essere nel tempo mantenuti e riavviati, anche l'altoforno 5». «Abbiamo posto delle perplessità non sulla ripartenza dell'altoforno, ma sulla produzione delle tonnellate che servono per dare lavoro a tutte le persone» sostiene Loris Scarpa della Fiom Cgil. Infine, il ministro delle Imprese, Adolfo Urso,

torna sul dl Agricoltura che eroga ad Acciaierie in as altri 150 milioni confermando che verrà inserita «durante l'iter in Parlamento un'altra norma a garanzia dei nuovi titolari degli impianti rispetto a qualunque eventuale controversia legale». E «tra poche settimane alcune aziende importanti del settore visiteranno gli impianti per completare le loro eventuali proposte di natura industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop ai pannelli, rischio effetto domino sui costi dell'energia

Laura Serafini



«Potrebbe innescarsi un effetto domino, con rialzi dei costi di realizzazione dei nuovi impianti e un aggravamento normativo e amministrativo, oltre alla difficoltà di raggiungimento dei target. Con questa decisione si renderebbe più cara l'energia che costa meno in assoluto, quella prodotta dal fotovoltaico a terra». Elettricità Futura ha diffuso una nota ieri con la quale analizza a freddo l'impatto dello stop all'installazione degli impianti fotovoltaici a terra nei terreni ad uso agricolo deciso con il decreto Agroalimentare, il quale consente solo l'installazione di pannelli di agrivoltaico, elevati di un paio di metri rispetto al terreno. «L'elettricità prodotta con gli impianti fotovoltaici utility scale, infatti, costa un terzo dell'elettricità generata dagli impianti fotovoltaici residenziali sui tetti – si spiega -. Questo finirebbe col danneggiare anche le imprese energivore, perché servono i grandi impianti rinnovabili per stipulare contratti di lungo periodo per dare energia a basso costo alle imprese manifatturiere. Il rischio, concreto, è che vengano vanificate anche altre misure avviate da questo governo come, ad esempio, l'Energy Release e i provvedimenti per lo sviluppo dell'idrogeno». Dunque, preoccupa l'impatto sul prezzo dell'energia elettrica in Italia. Sul mercato in queste ore si ragiona sul prezzo di una tecnologia come il fotovoltaico, la quale ha avuto grande successo proprio per la velocità con cui è sceso il suo costo, che oggi è pari a 10-15 euro a megawattora; questo valore non sarà sostenibile con gli impianti agrivoltaici, che possono costare anche più del doppio. Tutto ciò può scoraggiare la formazione di contratti di mercato tra chi installa i pannelli e l'impresa che compra energia (i famosi

Ppa) e spingere chi installa ad affollare le aste per gli incentivi dell'agrivoltaico al fine di avere una remunerazione adeguata. Il risultato può essere un aumento degli oneri nelle bollette elettriche, perché gli incentivi si scaricano lì e non tutti potranno essere finanziati a debito con il Pnrr. Salirebbe comunque il costo dell'energia elettrica: il provvedimento Energy Release è stato varato da questo governo nel 2022 (e impostato dal precedente) per calmierare i costi dell'energia per le imprese energivore, destinando direttamente la produzione da rinnovabili (meno cara) a questi consumi. «Anche quella che oggi sembrerebbe un'apertura - poter fare gli impianti nelle zone industriali, nelle cave, nelle miniere, nelle aree portuali e di pertinenza di autostrade e ferrovie - non tiene conto del fatto che queste fattispecie sono già state normate in precedenza dai vari decreti semplificazioni avviati nel 2022 e nel 2023» prosegue la nota, sottolineando che sarebbe invece necessario varare l'atteso Testo Unico per le autorizzazioni, atteso da giugno 2023. «Scelte di questa portata - osserva l'associazione - meritano un approfondito confronto con tutti i soggetti interessati, analizzando attentamente tutti gli aspetti della questione, anche utilizzando i molteplici dati a disposizione per una corretta lettura del fenomeno, individuando soluzioni che possano contemperare tutte le esigenze» si osserva. Secondo l'associazione in Italia ci sono 12,8 milioni di ettari disponibili; in essi la percentuale degli impianti fotovoltaici è dello 0,13%, pari a 16 mila ettari. Per raggiungere i target del RepowerEU servirebbe un ulteriore 0,5% e per quelli del G7 energia (altri 140 gigawatt) l'1 per cento. «Sempre evitando le aree agricole di pregio. Fotovoltaico e agricoltura non sono in contrapposizione. Anzi il fotovoltaico può rappresentare un'importante ulteriore possibile fonte di introito per gli imprenditori agricoli da destinare ad investimenti nel loro core business», si afferma. E ancora: si ricordano i progetti avviati dalle imprese per 300 miliardi di investimenti, oltre al fatto che nel 2022 le rinnovabili «hanno permesso ai cittadini italiani di risparmiare 25 miliardi di euro».

Sull'impatto del decreto Agroalimentare ieri è intervenuto anche il presidente di Utilitalia, Giordano Colarullo, per il quale il «divieto dell'agrivoltaico a terra, è a un danno per l'Italia. Nessuno vuole una conversione selvaggia dei terreni agricoli, ma andrebbe fatto un ragionamento sulle aree agricole non più in produzione, che potrebbe essere conveniente convertire al fotovoltaico. Invece il divieto generalizzato non permette valutazioni economiche, non ha la flessibilità necessaria». Anche Colarullo è scettico sull'interesse per gli impianti agrivoltaici. «Vedremo quanti ne metteranno, visto che sono più costosi di quelli a terra - ha aggiunto -. Pensiamo che se ne installeranno meno, e questo metterà a rischio gli obiettivi di rinnovabili del Pniec. Non mettiamo in discussione l'obiettivo del governo di tutela dell'agricoltura ma contestiamo il percorso scelto, un divieto generalizzato, senza flessibilità per fare valutazioni economiche. Se il governo voleva difendere la destinazione agricola dei terreni, poteva pensare a incentivi per quegli agricoltori che vogliono convertire i loro fondi al fotovoltaico perché poco redditizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA